

■ **L'INCHIESTA** Sindaci di Comuni del Vibonese e Catanzarese e dirigenti di Asp e Regione

# “Acqua Sporca”, 20 archiviazioni

*Le posizioni degli indagati erano rimaste in un limbo per oltre un anno*

di GIANLUCA PRESTIA  
e GIUSEPPE PARRUCCI



Il sequestro del bacino artificiale dell'Alaco

NUOVE archiviazioni nell'inchiesta “Acqua sporca” avente ad oggetto il presunto avvelenamento delle acque del bacino artificiale dell'Alaco, nel territorio di Brognaturo, sulle quali la Procura di Vibo Valentia, nel 2012, aveva posto la propria attenzione arrivando ad indagare oltre 30 persone. Dopo una prima scrematura con 14 persone rinviate a giudizio e attualmente sotto processo, restavano appese quasi nel limbo le posizioni dei restanti indagati per i quali l'Ufficio requirente vibonese aveva chiesto l'archiviazione. Istanza arrivata da tempo sul tavolo del giudice per le indagini preliminari che adesso l'ha accolta facendo, in tal modo, uscire dall'attività investigativa in modo definitivo 20 persone, la maggior parte delle quali amministratori in carica o precedenti di Comuni sia della

provincia di Vibo che di quella di Catanzaro. Nei giorni scorsi avevamo riportato la notizia dell'analogo provvedimento che aveva riguardato Raffaele Lo Lacono (ex sindaco di Serra San Bruno), Cosmo Tassone (attuale primo cittadino di Brognaturo) e Francesco Andreacchi (ex sindaco di Simbario). Adesso, la stessa sorte è toccata a Giuseppe Barilaro (attuale primo cittadino di Acquaro), Francesco Bartone (sindaco di Soriano), Ser-

In tutto sono 24  
le persone fuori  
dall'inchiesta

gio Cannatelli (sindaco di Soriano), Saverio Franzè (ex sindaco di Stefanacani), Gabriele Corrado (ex sindaco di Dasà), Egidio Abdon Servello (sindaco di Vallelonga), Rosamaria Rullo (ex sindaco di Mongiana), Antonio Mirenzi (ex sindaco di Vazzano), Paolo Crispo (ex sindaco di Gerocarne), Alfonsino Grillo (ex sindaco di Gerocarne), Romano Loielo (ex sindaco di Nardodipace), Giose Schinella (ex sindaco di Arena), Pasquale Fera (ex sindaco di San Nicola da Crissa). Il decreto di archiviazione anche per alcuni dirigenti di altri enti pubblici: Cesare Pasqua (direttore del dipartimento di prevenzione dell'Asp di Vibo), Silvana Angela

Emilia De Filippis (dirigente della Regione), Giacomino Brancati (ex dirigente pro tempore del settore area-Lea del dipartimento tutela salute e politiche sanitarie della Regione) e Beniamino Mazza (Arpacal di Vibo).

Per il gip Barracco, ci sarebbe l'impossibilità di ritenere integrato il reato di omissione di atti d'ufficio contestato tanto ai sindaci, quanto a coloro i quali ricoprivano diversi incarichi pubblici (i direttori di Asp e Arpacal, oltre ai dirigenti comunali).

Nello specifico, al sindaco del Comune di Acquaro, difeso dall'avvocato Antonio Barilaro, veniva contestata l'omissione dei controlli sull'acqua previsti dalla leg-

ge. Un fulmine a ciel sereno per il primo cittadino acquarese, il quale nel momento in cui l'inchiesta è partita e si è visto notificare il relativo avviso di garanzia, aveva manifestato stupore per il suo coinvolgimento, considerato che la prima scelta, sua e dell'amministrazione comunale da lui guidata, all'atto dell'insediamento del primo mandato di Barilaro (2010) è stato quello di tagliare il cordone con la Sorical.

Pertanto il Giudice per le indagini preliminari, dopo aver letto e «condiviso pienamente la puntuale ricostruzione operata dal Pubblico Ministero in ordine all'impossibilità di ritenere integrato il reato di omissione di atti d'ufficio contestato tanto ai sindaci quanto a coloro i quali ricoprivano diversi incarichi pubblici – si legge nel decreto di archiviazione – peraltro relativamente a condotte comunque anteriori all'anno 2011», ha disposto l'archiviazione per la posizione dell'attuale amministratore di Acquaro e degli altri indagati.

Il procedimento era scaturito, come detto, dall'inchiesta “Acqua Sporca”, coordinata dall'allora sostituto procuratore Michele Sirgiovanni, che nel 2012 ha disposto il sequestro preventivo dell'invaso dell'Alaco il quale serviva circa 80 paesi a cavallo delle province di Vibo e Catanzaro.

Sedici invece  
quelle andate  
a processo

© RIPRODUZIONE RISERVATA